

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 21 (1949)
Heft: 6

Artikel: La milizia luganese nel '500
Autor: Martinola, Giuseppe
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-243808>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 07.06.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

LA MILIZIA LUGANESE NEL '500

Dott. Giuseppe Martinola

Un documento dell'Archivio Cantonale (Fondo: Oldelli, 5) ci comunica, in una redazione chiara e inedita, il quadro dell'organizzazione della milizia luganese alla fine del '500: precisamente, 1592. Quel documento, che è innanzitutto il « rollo » o ruolo dell'ufficialità comandante la milizia, contiene il regolamento e il testo del giuramento che i militi dovevan pronunciare nelle mani del Capitano generale, comandante in capo la milizia, la quale era così ripartita nei suoi comandi subordinati: 4 capitani (per le pievi del baliaggio: Lugano, Agno, Capriasca, Riva S. Vitale), 5 caporali per le terre separate (Morcote, Sonvico, Carona, Ponte Tresa e Ponte Capriasca) e 9 caporali per il Borgo (diviso nelle contrade di Nassa, Verla, Cioccaro e Canova). Inoltre: un luogotenente, un alfiere, un cancelliere.

Spiace di non poter dare il documento completo, divorato dall'umidità in larghe zone. Ma quanto è ancor chiaramente leggibile, ed è la maggior parte, basta a dirci quanto la piccola milizia luganese fosse retta da un ordinamento che per allora non si poteva pretendere migliore: e come le sue mansioni (in tempo di pace, s'intende) fossero prevalentemente di polizia, per la repressione del banditismo. Piaga del tempo, infatti, erano i banditi: vocabolo questo non da accogliere soltanto nell'accezione volgare, ma anche in quella di condannati al bando, di messi al bando (esteri e locali) contro i quali la giustizia comminava pene severissime (per gli esteri se trovati su territorio nazionale, per i nazionali se rimpatriati senza licenza): e non meno severe per chi dava loro ricetto, una volta pubblicata la sentenza d'ostracismo. I banditi, ai quali sovente s'accompagnavano criminali comuni, banditi volgari, trascorrevano facilmente da una terra all'altra, rinfocolando odi e vendette, riaccendendo risse a sangue e mortali soprattutto sulle fiere, sui balli. Donde la necessità di energiche misure di polizia, affidate appunto alla milizia.

Il documento alla fine riporta una grida del 1598 contro il milite che, « inrollato », non era pronto con le armi all'avviso e contro quelli che si partivano dalla giurisdizione senza particolar licenza. La grida,

annunciata « sono tubae et alta voce » nei soliti luoghi di Lugano e del baliaggio veniva poi affissa alla porta della casa comunale.

Rollo nel qual si è annotato tutti gli offitiali ellecti per il Molto Magnifico S.r Gio. Conrado Berlingero scriba di Lugano Capitano generale della Militia in tutto il Paese di Lugano et valle et il s.r Gio. Maria Castoreo lui logotenente generale et il s.r Francesco Quadrio alfero, ellecti et costituiti per gli Ill.mi et Poten.mi Signori Nostri et Superiori questo Santo Giovanni proximo passato 1592.

Prima ellegino nelle quatro Pievi un Capitano per cadauna come segue:

Nella pieve di Lugano il s.r ¹⁾

Nella Pieve di Agno il s.r Gio. Antonio Jorio

Nella pieve di Criviascha il s.r Stephano Quadrio

Nella pieve di Riva il s.r Giov. Oldello.

Caporali delle terre separate.

Morchò il s.r Fossato

Sonvico

Carona

Ponte de la Tresa

Ponte Capriascha messer Giorgio

Nel Borgo di Lugano

Nella contrada di Carona over Nassa

Il s.r Dottor Ferraro

Il s.r Pompeo Zobio

Il s.r Horatio Raijtino

Nella Contrada de Giochario

Il s.r Dottor Gorino

Il s.r Gio Batta Poccobello

Nella Contrada de Verla

Il s.r Matheo Qsadrio

Il s.r Galeazzo Poccobello

¹⁾ In bianco, nell'orig.

Nella contrada di Canova

Il s.r Ludovico Canevale

Il s.r luogotenente Carnevario

Per cancelero della Militia

Il s.r Pietro Ossutio

Ordini quali si haverano da osservare:

1. *Che ogniuno de suddetti Capitanei habbi in scritto li suoi Caporali nelle loro pieve.*
2. *Che ogni Caporale tanto della Comunità quanto del Borgho habbi in scritto li suoi soldati et ne dia un Rollo al suo Capitaneo.*
3. *Che ogni soldato sia obligato havere il suo archibugio longho, meza libra de polvere et dodici balle, et chi ha pistolle le tenghi in casa sin al tempo de bisogno.*
4. *Che ogni Caporale sia obligato ogni settimana una volta visitare li suoi soldati s'hanno il suo archibugio con polvere, balle et altri instrumenti all'ordine et carigati*
5. *Che in caso che gli inrollati siano avisati o a bocha o che sentino la campana a martello sia nel Borgo sia fuori del Borgo siano subito obligati per il giuramento correre alla volta del suo Caporale et prestargli ogni debita obbedienza come nel Giuramento più amplamente contiene:*

Forma del giuramento che ha da fare ogni soldato
nelle mani del suo Caporale:

*Giuri cadauno ad Sancta Dei Evangelia d'esser fidele di scoprire
fidelmente al suo Caporale quello che intenderà in materia de Banditi
overo altro sia che fossero tenuti occulti
in qualche luoghi o che vi praticassero
sia a bocca sia in scritto sia per campana a martello o altro aviso
subbito con le sue Arme cioè Archibugi longhi et in ordine andará
a trovare il suo Caporale et lo seguirà fidelmente sin alla morte non
abandonandolo per qualunque causa che puotesse et che gli presterà
ogni debita obediencia et ciò tanto de notte como de giorno et in qua-
lunque luogho et tempo et tante volte come farà il bisogno.*

Giuramento de Capitanei et Caporali nelle mani
del s.r Capitaneo Generale:

Giurino ad Sancta Dei Evangelia d'esser fideli et rivelare fidelmente tutto quello che in materia de banditi intenderanno al loro S.r Capitaneo generale et in absentia al suo Luogotenente tenendolo secreto li soldati siano fideli pronti provisti et obedienti et che loro Capitani et Caporali ad un minimo avviso dal s.r Capitaneo suddetto o suo luogotenente saranno pronti con i loro soldati a obedire et exequire fidelmente quanto dal sudetto s.r Capitaneo o suo luogotenente in assenza gli sarà comandato et ad ogni minimo avviso et di giorno et di notte et quante volte farà il bisogno, sia che siano avisati a bocca o in scritto o per campana a martello andaranno subito a trovare il sud.o s.r Capitaneo nè l'abandonerano per qualunque causa nè occasione anzi vi saranno fideli sin alla morte et in ogni caso di qualunque desobedienza o transgressione di qualchi soldati il sudeto s.r Capitaneo Generale quale con l'assistenza del suo Consiglio gli darà il debito castigo.

COME NACQUE UN ARSENALE

Magg. Carlo Verda

I.

Si ebbe nel Ticino un primo arsenale, dopo la battaglia di Giornico. Era una rustica costruzione situata in quel villaggio, fra il ponte e la Chiesetta di San Nicolao. I Francesi la occuparono nel 1798, poichè conteneva anche parte del bottino della battaglia, ed alla loro ritirata venne saccheggiata dagli Austriaci, che ne trasportarono il materiale da guerra in Italia.

Quando il Cantone Ticino acquistò la propria indipendenza, molti Cantoni confederati avevano già i loro vecchi arsenali, ed alcuni di essi, dopo più moderne costruzioni, divennero interessanti musei militari ove la storia delle milizie cantonali, dell'armamento, delle uniformi, delle bandiere, si trova ben documentata.

Nel 1803, il Castello Grande, o Castello d'Uri a Bellinzona, ove i balivi avevano già avuto deposito d'armi, divenne l'arsenale del Cantone Ticino.